

Dieci anni fa, la scommessa di *Prospero*

*P*rospero compie dieci anni. La rivista – nata all'interno del Dipartimento di Letterature e Civiltà Anglo-Germaniche dell'Università di Trieste – ha mantenuto le sue promesse iniziali: diventare un organo di studio e di dibattito nel settore culturale dell'Anglistica e della Germanistica, anche sulla base dei progetti di ricerca comparatistici sorti a Trieste (basti citare quello sulle Letterature di lingua inglese e di lingua tedesca, viste parallelamente proprio nel contesto postcoloniale) realizzati, col finanziamento dal Ministero dell'Università e della Ricerca (40% e CNR), in spirito di collaborazione fra queste due aree letterarie, avvalendosi anche della profonda esperienza di studiosi come Claudio Magris.

Se *Prospero* è poi cresciuto, trovando un suo spazio a livello nazionale ed internazionale, lo si deve alla risposta importante di molti studiosi esterni alla rivista, che hanno dato il loro contributo, ricco e stimolante, alla sua penetrazione in varie sedi universitarie (attualmente circa un'ottantina). E, da questo punto di vista, ha giovato il fatto che la rivista, ormai accreditata presso l'MLA, è trilingue e, contenendo testi in inglese e in tedesco, ha potuto raggiungere una vasta fascia di cultori della letteratura, della filologia, della storia sia in Europa che negli Stati Uniti.

A distanza di una decade, si può dire che *Prospero* mostra ulteriormente la sua versatilità, aprendosi ancor di più alla possibilità di numeri monografici ed ospitando, come già era avvenuto in passato del resto, anche atti di convegni che hanno avuto sede a Trieste (ricorderò, per esempio, quello dell'Associazione Italiana di Studi Nord-Americani sull'emigrazione italiana in America: "Departure, Arrival, Transit: The Expatriate Eye Revisited", tenutosi all'Università di Trieste nel novembre 1994). Tale versatilità prevede anche, in futuro, l'affiancamento di una serie di *Quaderni di Prospero*, dalla ulteriore caratterizzazione monografica e la pubblicazione dei risultati di ricerche Co-Fin (come quella attualmente in corso sull'impatto del Mediterraneo nella cultura irlandese, inglese e nord-americana, che si avvale della collaborazione fra le sedi di

Milano, Genova e Trieste). Il tutto per aprire la rivista a progetti specifici, come quello, in fase di elaborazione da parte del Centro di Studi Euro-Mediterranei dell'ateneo triestino, sui collegamenti fra l'area Adriatica e lo sguardo dei viaggiatori che l'hanno "interpretata".

Se i risultati sono positivi, il merito va sicuramente al Comitato scientifico, in cui figurano anche studiosi stranieri, che ha sempre operato in spirito di rigoroso confronto, e alla redazione, coordinata con grande validità (e vitalità) prima da Leonardo Buonomo e poi da Roberta Gefter Wondrich. A Roberta, infine, va anche una particolare riconoscenza per l'organizzazione del Convegno "La città come testo: scritture della città e città della scrittura", tenutosi il 3 dicembre 2003 a Trieste. Un Convegno che ha richiamato in questa città adriatica studiosi da varie sedi universitarie, e i cui atti, arricchiti da ulteriori contributi sul tema, vengono ora pubblicati nel decimo anno di vita (e sia una lunga vita!) di *Prospero*.

Renzo S. Crivelli